

oscuere! Aspetta, provo a chiamare il capo delle guardie.

Lo chiamò e gli raccontò l'accaduto. Quello, come previsto, non credette ad una sola parola ma, ricordandosi dell'ordine della regina, portò via Narsian per sottoporlo a dei controlli.

La profezia era in atto, presto tutte le sofferenze sarebbero finite.

Le estati d'autunno

di Ilaria Luzi

"L'estate è al massimo del suo splendore appena prima dell'autunno. Per questo le belle storie cominciano quando è ancora estate e gli uccelli cantano e il sole diffonde i suoi caldi raggi su terra e mare. Così comincia anche la storia di Celeste.

Correva l'anno 1963, quell'estate avevo diciotto anni, il mare, il sole, gli amici, le feste, la libertà mi stavano aspettando. Partii con i miei amici la mattina presto per andare in una città di mare, ricordo che avevamo affittato una casa in riva alla spiaggia, era piccola, ma accogliente, ti faceva sentire a casa. Ci divertivamo, durante la giornata andavamo al mare, e la sera andavamo spesso alle feste più belle, un giorno andammo ad una festa al molo, da quel momento la mia vita prese una piega diversa, stavo ammirando il mare illuminato dal fuoco e dal cielo stellato, quando mi si avvicinò un ragazzo dai capelli bronzei e gli occhi dello stesso colore dell'oceano. Era affascinante, e le sue parole erano ammalianti. Mi tese la mano e mi chiese di ballare, non fu uno dei tanti balli, ma uno di quelli che non si dimenticano facilmente, tra la musica, la gioia del momento, le persone che mi circondavano, in quel momento mi sono sentita speciale. Lui mi faceva sentire speciale.

Partire è stata una delle cose più difficili che abbia mai fatto, lui era diverso, mi faceva stare bene, ma dovevo tornare a casa, dovevo tornare alla mia vita di sempre.

Quando tornai a casa non fui più la stessa, conobbi molte persone nuove, ma nessuno poteva sostituirlo, era come se lui avesse rubato una parte di me e la custodisse gelosamente.

Passarono anni, era il 1971, ormai avevo una lavoro e una casa mia. Era un giorno piovoso, stavo ascoltando una vecchia canzone e bevendo del tè caldo, quando sentii suonare alla porta, quando aprii, vidi l'ultima persona che mi sarei aspettata in quel momento, era lui, aveva ancora i capelli bronzei e i suoi occhi color oceano avevano lo stesso bagliore di otto anni prima. È stato il giorno più felice della mia vita!

La persona che ho aspettato per tutti questi anni, l'unica persona che io abbia amato era lì di fronte a me con un sorriso consapevole, consapevole di aver lasciato tutto per amore, consapevole di aver lasciato tutto alle spalle per ricominciare da capo.

Ora sono qui di fronte a lui, a ripensare a tutto il tempo perso, a tutto il tempo trascorso a creare dei ricordi indimenticabili.

Ora sono qui, di fronte alla sua tomba, in attesa di raggiungerlo."



Disenchanted

di Antonia

Diciassette anni e una cena a base di pizza per capire che non sono nessuno.

Vedo la gente andarsene sempre più spesso, e vorrei poterlo fare anche io. Vorrei mettere dentro una vecchia valigia quelle poche cose che mi servono per mantenere il controllo sulla mia vita - un libro pieno di menzogne che mi fanno sognare e sperare in un mondo migliore, una bussola che francamente non ho la più pallida idea di come utilizzare, una canzone che mi suggerisce di scappare, *tanto ci pensa il cielo a pagare il biglietto* - e partire per un posto dove nessuno conosce il mio nome.

Quando avevo sette anni chiudevo gli occhi e vedevo sparire nel buio il mondo intero. Il tempo per me passava in fretta, io rimanevo ferma a contemplarlo.

Una mattina di novembre mi sono accorta di essere cresciuta e tutto ciò che avevo fino ad allora ammirato iniziava a scomparire dietro un cumulo di polvere. Da quel giorno la mia vita è cambiata: sento di non essere più ferma, mi muovo verso l'ignoto rischiando ogni momento di inciampare nel buio, brancolo senza conoscenza.

Pensavo di essere una pedina nel gioco di qualcuno, pensavo di poter essere una scommessa, credevo che ogni mio sbaglio fosse necessario per la mia sopravvivenza.

Quando da piccola chiudevo gli occhi il tempo scorreva di fronte a me senza che io me ne accorgessi; sapevo che era lì davanti, si muoveva veloce per non far aspettare nessuno. Crescendo ho realizzato che non era il tempo a scorrere, non era il mondo a girare: l'uomo è il filo che passa attraverso l'ago del tempo, intento a ricucire le fratture causate dalla ricerca esasperata della verità.

Non sta a noi cercare i segreti dell'universo, siamo nessuno, soltanto pagine di un libro che aspettano di essere strappate.